

INTERVISTA/1 Passera (Illimity): bene le nuove garanzie del governo, però occorrono iter semplificati per far arrivare presto i crediti all'economia. Gli eurobond? Utilizziamoli per investire nella crescita futura della Ue

Liquidità in tempo zero

di Luca Gualtieri

Bene le garanzie del governo, ma ora la liquidità deve arrivare nel più breve tempo possibile a famiglie e imprese per impedire che la crisi sanitaria sfoci nel collasso economico. Secondo Corrado Passera, banchiere, ex ministro e ceo di Illimity, l'emergenza richiede un'azione coordinata su diversi fronti e un deciso ricorso alla tecnologia.

Domanda. La scorsa settimana MF-Milano Finanza ha lanciato un appello per chiedere garanzie pubbliche sulla liquidità a imprese e famiglie. Come valuta il decreto appena varato dal governo?

Risposta. Gli strumenti messi a disposizione vanno nella direzione giusta e l'importo delle garanzie è rilevante. Però il problema fondamentale sarà far arrivare nel minor tempo possibile la liquidità a famiglie e imprese. Le banche faranno la loro parte, ma sono tenute a seguire la legge: ecco perché servono processi più rapidi di quelli oggi previsti, per esempio forme di autocertificazione che consentano di aggirare l'eccessiva complessità delle procedure offrendo risposte immediate al tessuto sociale e produttivo. Non solo; la liquidità dovrà essere erogata a condizioni ancora più accessibili con durate auspicabilmente ancora più medio-lunghe. Solo così potremo accompagnare il Paese verso la ripresa.

D. Che effetti prevede sul sistema bancario?

R. Dipenderà dalla lunghezza della crisi e dagli effettivi provvedimenti che verranno presi. Se le risposte saranno rapide ed efficaci, gli effetti sul portafoglio crediti saranno più gestibili. Se invece si lasceranno andare in crisi di liquidità troppe imprese, le conseguenze si trasferirebbero

ro sugli istituti. Per fortuna, va detto, non tutto il sistema produttivo è stato investito con la medesima violenza e numerose aziende stanno mettendo in campo soluzioni per gestire l'emergenza.

D. Crisi economica e sanitaria sono fortemente interconnesse; come coordinare gli interventi?

R. Il coordinamento delle risposte sarà un fattore decisivo. Dovremo saperci muovere contemporaneamente su quattro fronti: contenimento del contagio, rafforzamento delle strutture sanitarie, gestione dell'emergenza finanziaria di famiglie e imprese e ripartenza dell'economia. Sono quattro aspetti inscindibili, da considerare in un'ottica sistemica: risposte parziali non saranno risolutive e anzi potrebbero aggravare il quadro. Se la macchina ha quattro ruote bucate e non le aggiusti tutte e quattro...

D. Che implicazioni ha tutto ciò sulle politiche economiche? Che risposta serve?

R. Nell'immediato la priorità del policy maker dovrà essere portare rapidamente ossigeno al sistema economico. Servono poi immediati interventi ad hoc per salvare i settori più colpiti e accelerare quelli che possono trainare la ripresa. Mi immagino anche fortissimi premi fiscali per le imprese che investono e assumono. Tamponata l'emergenza, servirà uno sforzo coordinato di investimenti massicci a livello europeo su tre fronti: innovazione, formazione e infrastrutture. Questo grande programma di investimenti sarà prezioso per lasciarci la crisi alle spalle ma anche per rilanciare il ruolo economico e geopolitico dell'Europa, che da tempo risulta appannato.

D. C'è grande dibattito sul ruolo che la Ue dovrebbe

avere nella gestione della crisi e sul ricorso a strumenti come eurobond o Mes.

R. Oggi la politica monetaria della Bce è quella su cui insistere per gestire l'emergenza e, al massimo, si potrebbero immaginare prestiti finalizzati per i Paesi più in difficoltà. Quanto agli eurobond o ad altre forme di mutualizzazione del debito, superata l'emergenza andrebbero messi in campo per sostenere gli investimenti federali di sviluppo selezionati e gestiti a livello comunitario e rivolti alla crescita futura. Per far passare il concetto degli eurobond deve essere chiaro che nessuno vuole mettere vecchi debiti pubblici sulle spalle dei partner europei. I miopi egoisti del Nord non devono aver scuse.

D. Che cosa pensa del ricorso al Mes?

R. Oggi il Mes con il suo inevitabile livello di condizionalità mi pare uno strumento inadatto a intervenire, anche perché siamo di fronte a una crisi congiunturale esogena e non strutturale come accaduto nel caso della Grecia.

D. Questa crisi ha accelerato l'uso delle tecnologie digitali nel tessuto produttivo, anche in primis. Che lettura dà del fenomeno?

R. Le nuove tecnologie rappresentano una grande opportunità e non solo per aziende native digitali come illimity. Il digitale consente a molte imprese di rimanere almeno in parte produttive e accelererà la ripartenza dell'economia. Mi aspetto che il lascito di tutto questo sarà rilevante e che molti processi non saranno più quelli di prima. Alcuni processi di ammodernamento andranno ben guidati dal policy maker. Oltre allo smart working nelle aziende, mi riferisco alla scuola, dove la gestione dell'e-



learning in queste settimane è stata spesso delegata all'iniziativa dei singoli istituti o dei singoli docenti senza una regia centrale. (riproduzione riservata)

